



Le lettere possibilmente dattiloscritte vanno inviate a: Corriere della Sera, via Tomacelli 160, 00186 Roma



Indirizzo e-mail: cronacarm@rcs.it

Fax 06-68828592

VIA TOMACELLI 160

Le strisce

HT/ recentemente un titolone in cronaca: «Pedoni, un anno vissuto pericolosamente», con i dati sulle vittime della strada. Fate bene a parlare di questo argomento, ma meglio sarebbe consigliare a tutte le vittime e i loro parenti di fare causa per danni al Comune. Perché le strisce pedonali sono diventate invisibili, quasi tutte. Forse questo potrebbe convincere il Comune a fare ciò che avrebbe dovuto fare da molto tempo: ridipingerle tutte.

Isabella Boccadi

GARBATELLA Una rotatoria utile

In piazza Oderico da Pordenone, alle spalle della Regione Lazio, alla Garbatella, convergono ben sei strade molto trafficate, che sono continua causa di intoppi. L'istituzione di una rotatoria potrebbe risolvere il problema.

Mario Minissi

PRIMO MAGGIO Il concerto del rumore

L'altra notte il concerto a San Giovanni è finito alle 0.40, in barba ai lavoratori del quartiere che ieri mattina si dovevano svegliare presto. Qui si vive la data del glorioso I Maggio come una jattura ed un abuso acustico, considerando che i megawatt vengono azionati già nei due giorni che precedono la manifestazione. Parlerei di vandalismo, se non fosse il Comune a permettere una prepotenza del genere, senza chiedere scusa.

Tito Maffio

LICEO VIRGILIO Studenti o vandali?

Leggendo sul «Corriere» le descrizioni delle distruzioni durante la occupazione del liceo e delle «manifestazioni» (lancio di uova contro i muri, candelotti fumogeni, ecc.) si resta sconcertati e preoccupati nel pensare che quei vandali faranno parte della futura «classe dirigente» italiana. Bene hanno fatto la preside e il corpo docente a prendere i provvedimenti, che sono educativi. Le famiglie, se hanno buon senso, dovrebbero collaborare con il corpo docente e non dar retta a chi, per la ricerca di voti o per mentalità «agitatoria», supporta questo disordine.

Mario Calcagno

VIA NIZZA E il municipio tace

In questa rubrica è in corso la pubblicazione di una valanga di lettere di cittadini che si interrogano sui cervelotici quanto incomprensibili e caotici provvedimenti presi a causa dei lavori di via Nizza dal II Municipio per ovviare (si fa per dire) ai notevolissimi disagi provocati appunto dalla sua chiusura. In particolare tutti si chiedono perché mai per i trasporti pubblici non sia stato ripristinato, in alternativa, il vecchio percorso di via Savoia, ma il competente II Municipio come al solito non risponde e non comunica con i suoi residenti.

Stefano Chiesa



La città ne parla di MARIA LATELLA

Quella bidonville sotto gli occhi dei turisti

Cara Latella

sul trenino che unisce Prima Porta a piazzale Flaminio, dirimpetto e a fianco a me ho una famigliola di turisti francesi, certamente gente molto semplice, non da albergo a cinque stelle. Guardano fuori dal finestrino e commentano quello che vedono. Purtroppo parlo francese e capisco quel che dicono i turisti, però in quest'occasione, la situazione pareva tranquilla: giornata stupenda, sprazzi di campagna verdeggianti, attraversamento del Tevere con veduta mozzafiato. All'improvviso, però, la mamma sobbalza: «Oh mon Dieu, qu'est-ça?». «Ça» è una montagna d'immondizia di tutti i tipi che dalla cima di una collinetta è franata sino alla sponda del biondo Tevere. Ma non finisce lì. Il trenino procede impietosamente fino a lambire

un'enorme baraccopoli con casupole di cartone e tavole che si ammassano una a fianco all'altra, fra lerciume e disordine, dove ferve una certa attività umana. La mia dirimpettaia è allibita. Fortunatamente non ci sono altri commenti e io mi consolo pensando che presto arriveranno in centro e questa volta a mozzar loro il fiato saranno le bellezze di Roma. Però, perché i nostri amministratori non fanno nulla per arginare in qualche modo un degrado indegno di un paese appena civile? Bisognerebbe innalzare le condizioni subumane di persone che bene o male abbiamo fatto arrivare fra noi, per cancellare dalle periferie della nostra città certe bidonville.

Francesco Fedele

Forse se ci fossero più lettori sconcertati per le bidonville che passano sotto i loro occhi, anche

gli amministratori si darebbero più da fare. Gli scorcì di periferia degradata ci sono ovunque, intere aree di New York cadono a pezzi e i turisti non le vedono semplicemente perché non vi passano, ma occultare non è certo una soluzione: a Mosca, mi dicono, è invalsa l'abitudine di «non far vedere», ma non mi sembra un granché, come tecnica di seduzione del turista. Non ho dubbi sul fatto che è piuttosto complicato trovare una soluzione abitativa per immigrati clandestini che, proprio in quanto tali, non possono e non vogliono rivolgersi ai centri di accoglienza. Ma in un momento in cui Roma pare essere in testa al gradimento degli americani e, si spera, anche dei turisti europei, la sua denuncia mi sembra utile: per mantenere i piedi a terra.

mlatella@rcs.it

CIMITERO LAURENTINO Pianta verde antivento

Per ragioni immaginabili visito frequentemente il cimitero Laurentino, zona tombe in terra. La struttura, anche se ancora in fase di completamento, è ben progettata e curata. E di questo va dato merito ai competenti servizi del Comune di Roma. Apprezzo tra l'altro il viale pavimentato disposto alla testa dei riquadri da 1 a 4 con le pagode e i servizi sullo stesso ubicate.

Poiché questo viale sarà completa-

to, estendendolo al riquadro 5, approfitterò per avanzare un suggerimento in merito alle belle aiuole che lo fiancheggiano. La parte di esse finora eseguita contiene piante di rose, la cui fioritura dura circa un mese all'anno e il fogliame non molto di più, mentre le visite ai defunti avvengono tutto l'anno. A mio avviso sarebbe

nano le tombe dai venti intensi e continui dominanti nella zona. Con la mia proposta penso di interpretare il desiderio di molti dei frequentatori del cimitero.

Lettera firmata

VIA TARSIA

Il parco resta chiuso

marzo scorso il presidente incipio XIX Marco Visconti, tendo su questa rubrica del e, giustificava i ritardi dei risistemazione del parco di

via Tarsia, a Ottavia, e annunciava che esso sarebbe stato inaugurato dopo un mese. Si tratta di un prezioso giardino che, secondo contratto d'appalto, avrebbe dovuto essere già riaperto al pubblico dal 3 marzo 2005, ma che oggi, 2 maggio 2005, è ancora chiuso. Che cosa dobbiamo pensare?

Domenico Ciardulli

BALDUINA Strade da rifare

Con la presente si richiede cortesemente per l'ennesima volta di provvedere al ripristino del manto stradale delle vie e dei marciapiedi di via Lattanzio, Sesto Rufo, Anneo Floro e Domizia Lucilla, dove la situazione è insostenibile e numerose sono le cadute di passanti e moto. La via Rufo necessita anche di una adeguata nuova illuminazione in quanto numerosi sono gli scippi e furti che avvengono nella strada. Tutte le vie necessitano delle nuove indicazioni riportanti i nomi delle strade come nella limitrofa piazza Giovenale.

Roberto Cannavò

LUNGOTEVERE

Troppi platani secchi

Al termine di un processo decisionale durato oltre un anno, il Comune, aderendo ai ripetuti appelli apparsi su «La città ne parla», ha finalmente disposto la sostituzione degli alberelli mancanti in via Ferdinando di Savoia ed ha fatto potare le chiome di quelli esistenti. Di ciò occorre dare atto al Servizio giardini ed al Municipio Roma I. Tuttavia in zona permangono due esigenze improcrastinabili: la sostituzione dei numerosi platani seccatisi sul lungotevere Arnaldo da Brescia e la collocazione di nuovi alberi (cipressi, pini, ecc.) nei due giardinetti che si affacciano su piazza del Popolo, mai rimpiazzati man mano che sono morti negli ultimi cinquant'anni. C'è da sperare che la programmazione comunale ne tenga conto.

Luigi Solari

56 MARTEDÌ 3 MAGGIO 2005

CI PENSA il corriere

Irpef, rimborso «fantasma» atteso dal '93

Gentile Corriere della Sera, vi scrivo per segnalare di essere in attesa di un rimborso Irpef da parte dell'Agenzia delle Entrate dall'ormai lontanissimo 1993.

L'importo del rimborso, che in origine era pari a 1.838,59 euro, a causa degli interessi maturati nel corso degli anni è arrivato finora a 4.447,09 euro. Per la verità, devo precisare che nel luglio 2003 l'Agenzia delle Entrate mi ha bonificato la cifra sopra indicata, ma su un conto corrente e una banca diversi da quelli da me indicati.

Non credo che sarebbe stato molto difficile correggere l'errore: ma da allora non ho avuto più notizie dei miei soldi, nonostante richieste e solleciti. Vorrei sottolineare poi che la questione, oltre a causare un danno all'intera collettività, visto che l'Agenzia delle Entrate a causa dei suoi ritardi deve sborsare in interessi la bellezza di 2.608,50 euro di denaro ovviamente pubblico, arreca a me un grave disagio: poiché non posso disporre di una somma di entità non indifferente (almeno per me) che invece già da molto tempo sarebbe dovuta essere nella mia piena disponibilità. Possibile che non si riesca a venire a capo di questa vicenda?

Valentino Macchi

«Il saldo? Fra due mesi»

Gentilissimo signor Macchi, dopo la sua giusta lamentela, ci siamo preoccupati di sentire per lei l'Agenzia delle Entrate. L'ufficio di competenza ha così effettuato una breve interrogazione e ha trovato la sua pratica. E pare che la cosa sia in via di risoluzione. «Il sistema — fanno sapere dall'Agenzia delle Entrate — ha già acquisito la richiesta di rimborso in data 28 dicembre 2004 e il saldo definitivo dovrebbe avvenire al massimo entro i prossimi due mesi». L'inghippo, ci hanno spiegato, è nato da un questione tecnica di erogazione.

Per maggiori dettagli può comunque contattare l'ufficio locale competente di Roma I. Ci auguriamo che il problema sia quindi risolto in tempi brevi, ma rimaniamo a sua disposizione in caso di altri ritardi o difficoltà.

Alessandra Bisceglia

dizionarietto ROMANO

di MARIO SANFILIPPO

La lunga storia di Monte Caprino

Ancora agli inizi del VI secolo d.C. il Campidoglio con i suoi templi è il simbolo di Roma pagana e imperiale; ma la guerra bizantino-gotica (535 - 553) avvia un lungo periodo di degrado aggravato dalle frane e dai crolli provocati dai terremoti, ma soprattutto dallo stato di abbandono, perché i templi pagani sono trascurati dall'aristocrazia senatoria, che si è convertita al cristianesimo.

Sulla vetta settentrionale nell'VIII secolo esiste la chiesa di S. Maria in Capitolio (in origine una semplice cappella o oratorio) costruita nell'ambito del tempio di Giunone Moneta. Sulla vetta meridionale invece i resti dei templi di Giove Capitolino, di Giove Custode, di Ops, della Fides Publica, ecc., sono spogliati delle colonne e delle sculture, in parte franano con le pendici più scoscese del colle e sono coperti dalla vegetazione. Così l'antico Monte Tarpeo diventa Monte Caprino, dove possono pascolare soltanto le capre. La sua vetta dal XII secolo diventa il luogo di giustizia del Comune Romano e nel XIII secolo diventa consuetudine che le autorità cittadine assistano alle esecuzioni capitali da una finestra del palazzo Senatorio, rivolta verso Monte Caprino. A lungo Monte Caprino rimane coperto dalla vegetazione: così arbusti e radici degli alberi continuano a favorire gli smottamenti del tufo. Nel XVI secolo la scalinata ed il portico a destra del palazzo Senatorio facilitano l'ascesa al Monte Caprino, che non è più un luogo di giustizia e diventa uno dei belvedere più celebri di Roma. Nell'ultimo quarto del Cinquecento sulla salita di Monte Caprino è costruito palazzo Caffarelli, che sorge sopra i resti dei templi di Giove Capitolino e nell'Ottocento la vetta del colle è investita da altre costruzioni (Istituto Archeologico Germanico, Ospedale Teutonico, Casa Tarpea, stalle dell'Ambasciata tedesca), che insieme ai giardini e terrazze addolciscono il carattere selvaggio dell'antico Monte Caprino. Infine dagli anni Trenta del XX secolo la vegetazione è tornata a coprire le pareti e la vetta del colle, dopo che sono state demolite tutte le abitazioni addossate al Campidoglio tra XVI e XIX secolo.